

Giorgio Manganello

L' "ARIANAE ROMANUM VIAE" ED IL SUO ANTICO TRACCIATO

Parte Prima – Capitolo I°

Premessa

Questo studio sull'antica strada di età romana, la Via Ariana, è la prima parte di un più ampio studio dal titolo "Arianae Pagus Veliternus" che comprende tutto il territorio dell'antico "Arianae Pagus", dalla Preistoria fino al periodo tardo medievale.

Questa ricerca, molto importante per un'ulteriore conoscenza del vasto territorio veliterno, fino ad oggi non molto ben conosciuto nelle sue vicende preistoriche, protostoriche nonché storiche, si divide in più parti prendendo in considerazione le varie epoche, portando a conoscenza interessanti risultati di rinvenimenti e di importanti scoperte archeologiche che, ad un odierno attento esame, evidenziano senza alcun dubbio una specifica ed indiscutibile rilevanza dal punto di vista culturale, archeologico e storico dell'"Arianae Pagus Veliternus".

Sulle tracce dell'antica "Arianae Romanum Viae"



Oreste Nardini (1866 – 1939)

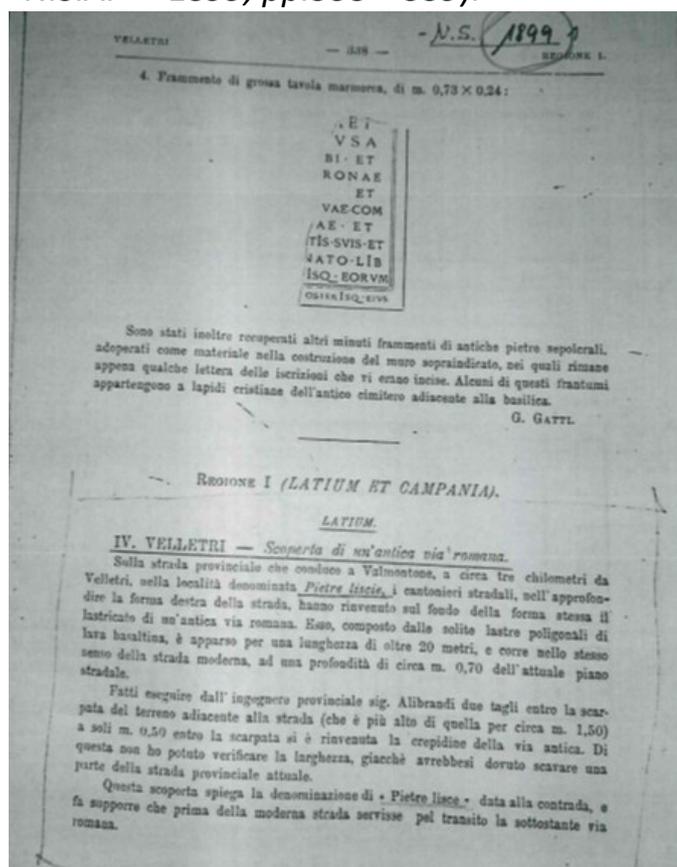
Ispettore Onorario agli Scavi di Antichità, il quale, nella sua relazione del 1899 su "Notizie degli Scavi di Antichità", segnalò la presenza di un "basolato" di età romana appartenente alla "Arianae Romanum Viae".

(Foto Archivio G. Manganello)

Riguardo alla viabilità antica dell'arteria in questione, non esistono attualmente studi sistematici, ma invece studi di carattere particolare nei quali viene fatto riferimento dell'"*Arianae Romanum Viae*" al sistema stradale antico.

Nelle monografie, a carattere locale, come anche in altri lavori, viene preso in considerazione ciò che è stato rivenuto casualmente durante alcuni lavori di sistemazione stradali. Nel Settecento l'Ingegnere e cartografo *Giovanni Battista Nolli* (1701 – 1756) riportava, manualmente, nelle sue piante geografiche della campagna romana le prime tracce dell'"*Arianae Romanum Viae*" (Coll.I, cart. 125 n. 20, corrispondente al n.66). Ma la prima segnalazione di un casuale rinvenimento, ed anche la testimonianza più importante della presenza dell'antica arteria viaria, è una breve relazione scritta dall'Ispettore Onorario alle Antichità e Scavi Ing. *Oreste Nardini* e pubblicata, nel 1899, in "Notizie degli Scavi di Antichità".

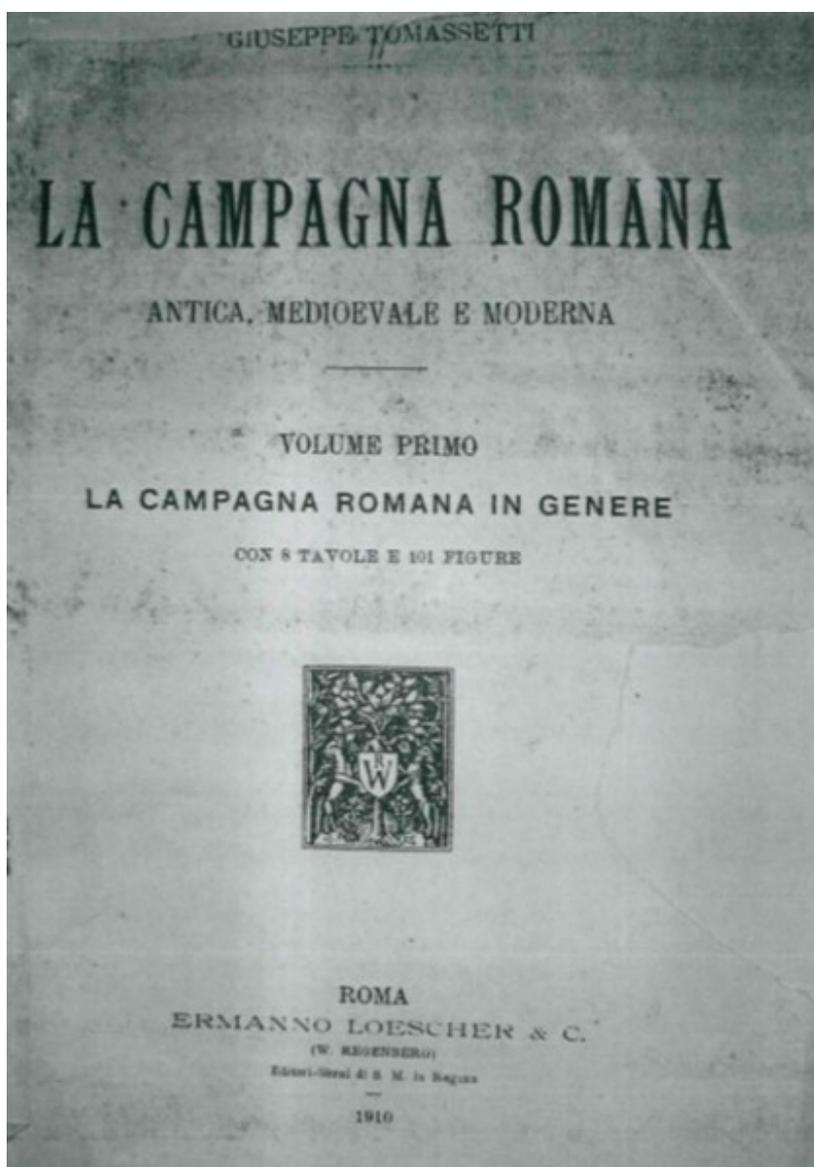
In questa relazione il Nardini affermava: *"sulla strada provinciale che conduce a Valmontone, a circa tre chilometri da Velletri, nella località denominata 'pietre lisce', i cantonieri stradali, nell'approfondire la forma destra della strada, hanno rinvenuto sul fondo della forma stessa il lastricato di una antica via romana. Esso composto dalle solite lastre poligonali di lava basaltina, è apparso per una lunghezza di oltre 20 metri, e corre nello stesso senso della strada moderna, ad una profondità di circa 0,70 m. dell'attuale piano stradale"*. Il Nardini concludeva aggiungendo che ciò *"fa supporre che prima della moderna strada, servisse per transito la sottostante via romana"*. Si deve aggiungere, inoltre, che il Nardini segnalava il fatto che, sul fondo adiacente al tratto di strada scoperto, vi erano *"murati sulle pareti di un fabbricato alcuni frammenti di sculture a bassorilievo in marmo"* (*O. Nardini – "Velletri – scoperta di un'antica via romana", in "N.S.A." - 1899, pp.338 – 339*).



Pagina 338 della pubblicazione "Notizie degli Scavi di Antichità" del 1899, dove venne pubblicata la relazione dell'Ispettore Onorario *Oreste Nardini* sulla "Scoperta di un'antica via Romana" in località "Pietre lisce".

(Foto Archivio G. Manganello)

A partire dagli ultimi anni dell'ottocento, assieme all'interesse per le fasi più antiche, ed in particolar modo quella romana, iniziano a trovare spazio indagini rivolte, nella maggior parte, alla ricerca di documenti di archivio oppure all'analisi delle strutture o anche, in alcuni casi, a tutt'e due. Uno degli esponenti più autorevoli riguardo questo filone di ricerca è, senza alcun dubbio, lo storico *Giuseppe Tomassetti* (1848 – 1911). Nel 1910, il *Tomassetti*, nel *primo volume* della sua opera *“La campagna romana antica, medioevale e moderna”* scriveva, riguardo alle vie romane, che *“I nomi delle vie esterne indicano il magistrato che le costruì, ovvero il luogo a cui facevano capo (...). Questi nomi furono, nell'età repubblicana, incisi sopra una colonna di metallo dorato, con il numero della distanza in miglia di ciascuna dalla rispettiva porta; e questa colonna, (venne) denominata ‘miliarium aureum’ (G. Tomassetti – op.cit.- pag. 52), denominato in seguito “cippo miliario” che indicava, appunto, la distanza in miglia dall'agglomerato urbano.*



Frontespizio del primo volume della serie di studi dal titolo *“La Campagna Romana antica, medioevale e moderna”* dello storico *Giuseppe Tomassetti* (1848 – 1911), pubblicato a Roma dalla Casa Editrice Loescher & C. nel 1910. Tomassetti fu uno dei primi studiosi a parlare della struttura delle antiche strade di età romana. (Foto Archivio G. Manganello)

Le vie di età romana si dividevano in: *viae privatae, rusticae, agrariae, vicinales, publicae, consulares, praetoriae e militares*. Molto probabilmente l'*Arianae Romaum Viae*, dopo essere stata in età protostorica un *tratturo di transumanza*, in età romana da *viae rusticae, agrariae e vicinales*, crebbe di importanza e divenne, per la presenza di ville e di fattorie rustiche appartenenti a personaggi importanti come ad esempio Sesto Vario Marcello padre dell'imperatore Eliogabalo, una *viae publicae, pretoriae e militares*.

Il Tomassetti nella sua opera sopracitata, aggiunge che *"la larghezza delle vie (romane) era, secondo la prescrizione delle XII tavole, di otto piedi (metri 2,37) in linea retta, e il doppio in linea tortuosa (Digesto, VIII, 3), (...) ma inteso nel senso della minima larghezza (...)"*. Egli aggiungeva inoltre: *"vi è il fatto (...) che si trova ecceduto questo limite in più vie, (...) che si estende a 14 piedi (m. 4,50) in linea retta. Trovasi la larghezza delle vie fino di 21 piedi (m. 6,10) nei passi sostenuti da ponti o da altre sostruzioni. Esse ebbero margini o marciapiedi ('crepidines') di proporzioni relative ad un terzo della via"* (G. Tomassetti – op. cit. - pag. 53).



Basoli in leucitite lavica ("peperino") rinvenuti tra la fine degli anni ottanta e gli inizi degli anni novanta tra le località "Ceppeta Inferiore" e la località "Montesperelli" appartenenti al lastricato dell'"Arianae Romanum Viae" riportati al PUNTO A della Cartina A IGM SCALA 1:25.000 (Foto Archivio G. Manganello)

Con la costruzione della strada, informa inoltre il Tomassetti, in età romana, *"ad ogni miglio, numerato dalle mura urbane, fu collocata, (...) una stele cilindrica (diam. 1 piede e mezzo) di pietra con la cifra numerata (...)*. Col tempo queste pietre miliari portarono il nome delle vie; e nell'età imperiale vi furono aggiunti i nomi degli Augusti" (G. Tomassetti – op. cit. – pag. 54). Si aggiunge a quanto detto dal Tomassetti, che un miglio romano equivale oggi a 1478,50 metri.

Inoltre, è necessario precisare che *“la spesa della costruzione di una via (...) oscillava come può dedursi (...) tra un massimo di 11,000 e un minimo di 7500 sesterzi per ciascun miglio romano, nell’età imperiale. Considerando il gran valore della moneta in quel tempo (...) è necessario concludere che questa fu una delle più enormi spese del governo romano”* (G. Tomassetti – op. cit. – pag. 54).

Tra la fine dell’Ottocento e i primi del Novecento, furono pubblicate molte opere riguardanti la campagna romana, una di queste venne realizzata da *Enrico Alessandro Abbate* (1858 – 1929) dal titolo *“Guida alla Provincia di Roma”* egli scriveva riguardo alle strade romane e alla via Ariana: *“le strade sono, lo abbiamo già detto, fra le opere nelle quali più si mostrò la potenza romana. (...) I primi a lastricare con pietre furono i Cartaginesi, dai quali i Romani, entrati con loro in relazioni, conobbero tal metodo, e l’applicarono dirigendo le vie per tutto l’urbe. Infatti, (...) fin dai primi tempi vi fossero strade che da Roma conducevano alle città circonvicine (...). Di origine romana, (la via Ariana) parte dalla porta romana di Velletri e dirigendosi a NE si ferma a Valmontone dopo un percorso di km.19,080; trovasi nel circondario di Velletri (...) Di comunali, soltanto quella di Artena”* (E. A. Abbate – op. cit. - pagg. 361, 362 e 384).

Ancora notizie sull’antica “Arianae Romanum Viae”

Nel 1953, un altro storico locale *Giulio Cressedi* nel suo volume dal titolo *“Velitrae”* afferma che riguardo *“la strada di Lariano, (...) lungo la quale venne in luce il sarcofago di Vario Marcello, il basolato fu trovato in località Pietre Lisce alla profondità di circa m. 0,70; la direzione era uguale a quella della via moderna”*. Rifacendosi poi a quanto segnalato dal *Nardini* in merito all’*“Arianae Romanum Viae”* egli aggiunge *“sotto la scarpata laterale fu trovata probabilmente una tomba, più alta m. 1,70 del livello della strada antica”*, e specifica che *“dove si dice trattasi di una crepidine, ma data l’altezza sulla strada antica, credo sia piuttosto una tomba”* (G. Cressedi – op. cit. – pag. 90).

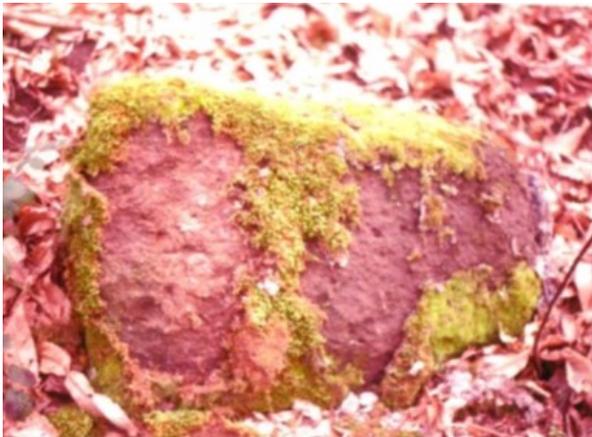
Nel 1972, l’archeologo e storico *Aimé – Pierre Frutaz* (1907 – 1980), riproduceva nelle tavole 202 e specialmente 203, de *“St. Geogr. 535, la località “Pietre Liscie”, lungo la via dell’Ariana, tra ‘Frugotti’ e ‘Graziosi’”(Arch. St. Bibliot. Apost. Vatic.)*.

Nel 1981, un altro studioso e archeologo *Livio Crescenzi*, nella sua opera *“Velletri Archeologia Territorio Museo”*, Quaderno n. 2 della Biblioteca Comunale di Velletri, scrive: *“la strada di Lariano (...) questa importante direttrice Est – Ovest, proseguirebbe verso oriente partendo da Porta Romana. Certi sono gli elementi che fanno ritenere antica questa strada, che coincide praticamente con quella attuale. In più, per eliminare qualsiasi dubbio, va ricordato il rinvenimento, in località Pietre Lisce, di un tratto di basolato, alla profondità di circa cm. 70”*. Riprendendo quanto scritto dal *Cressedi*, aggiunge che *“nella stessa zona fu trovata una tomba, più alta di m. 1,70 del livello della strada antica”*, infine precisa che *“da questa strada si staccava un diverticolo con direzione Nord: la via interna, cioè, dell’Acqua Palomba”* (L. Crescenzi – op. cit. – pag. 36). In nota, il *Crescenzi* scrive, inoltre che *“con questa denominazione (strada di Lariano)*

si indica la strada di collegamento tra Velletri e Lariano, asse viario di notevolissima importanza, avente direzione Est – Nordest. (...) La strada corre tutta lungo le pendici meridionali della catena dell'Artemisio. Attraversati i Quarti Comune e Colonnella, oltrepassato il Colle Angelo sfiora Colle Lenza e all'altezza di Quarto del Capo la strada fuoriesce dai limiti territoriali preposti a questa ricerca. Enorme doveva essere l'importanza di tale strada, tale che la via attuale coincide in tutto il percorso con quella antica. Gli unici resti evidenti, oltre a numerosi basoli che costeggiano tutto l'asse viario, sono dei lastroni individuabili sulle spallette laterali, dove a tratti il livello antico era più alto di quello moderno, tale che la strada antica ne è rimasta sezionata" (L. Crescenzi – op. cit. – pagg. 48 e 49 – nota 89).

Nel 1983, nel volume "Supplementa Italica" n. 2 – Nuova Serie, in Regio I – Latium et Campania, Unione Accademica Nazionale – Edizioni di Storia e Letteratura, Rita Volpe ed Heikki Solin, descrivendo un "frammento di lapide di dimensioni ignote, rinvenuto alla fine del secolo scorso (...)", evidenziano il fatto che tale frammento si fu rinvenuto "murato sulla parete di un fabbricato nel fondo adiacente alla via romana scoperta in località 'Pietre lisce' sulla strada provinciale per Valmontone" (H. Solin/R. Volpe - op. cit. – pagg. 46 e 47).

Nel 2001, nella scheda B 19 (a pag. 107) della "Carta Archeologica del territorio di Velletri", pubblicata dalla Mega Network con il contributo della Banca Popolare del Lazio, e a cura di E. Strini, V. Ciccotti e G. Manganello, veniva segnalato il ritrovamento del tratto di oltre 20 metri della strada basolata, come aveva segnalato nel 1899 il Nardini.



Basoli in leucitite lavica ("peperino") rinvenuti tra la fine degli anni ottanta e gli inizi degli anni novanta tra le località "Ceppeta Inferiore" e la località "Montesperelli" appartenenti al lastricato dell'"Arianae Romanum Viae" riportati al PUNTO B della CARTINA A IGM SCALA 1:25.000.

(Foto Archivio G. Manganello)

Nel 2008, *Manlio Lilli*, archeologo e docente di topografia antica, nel volume *“Velletri Carta Archeologica”* pubblicato da “L’Erma” di Bretschneider (Roma, 2008), scrive: *“nel corso dello scavo della cunetta, realizzato nel 1899 lungo il lato meridionale della via Ariana, a circa 3 km. da Velletri, nella località denominata ‘Pietre Liscie’, presumibilmente all’altezza dell’attuale km. 16, poco a sud-ovest della traversa di Redina Ricci, si rinvennero, a circa m. 0,70 dal piano stradale, e con andamento analogo a quello della strada moderna, i resti di una via basolata per una lunghezza max. di m. 20 circa, riferibili alla via Ariana” di età romana (M. Lilli – op. cit. – 2008 – pagg. 472 e 473 – scheda 332).*

Nel volume dal titolo *“Il territorio di Lariano dalle origini ai giorni nostri”* a cura di Flavio Altamura e Daniele Scifoni, edito nel 2021, i curatori segnalano che *“in località Colle Angelo, Quarantola e Quarto Colonnella, sono stati individuati insediamenti a carattere rurale in uso sino alla media e tarda età imperiale, e vi sono stati documentati in passato tratti del basolato dell’antica Via Ariana. Lungo l’attuale percorso della strada, all’altezza del km 16,400, erano inoltre murati in un vecchio casale frammenti di sculture e una epigrafe mutila, che indicano l’esistenza di insediamenti di una certa importanza”.*

L’“Arianae Romanum Viae” nelle ricerche di Giuseppe Lugli e di altri studiosi

A partire dai primi anni del Novecento, come abbiamo detto, vennero pubblicate diverse opere sulla campagna romana, anche quelle realizzate da studiosi stranieri.

Nel 1913, lo studioso americano *Anthony Pelzer Wagener* (1887 – 1972), nella sua opera *“Roman remains in the town and territory of Velletri”*, pubblicato nell’*“American Journal of Archeology”* (Vol. XVII, n.3, 1913) segnalava anch’egli di nuovo il ritrovamento del tratto di strada romana in località “Pietre Lisce”, a circa tre chilometri da Velletri, lungo la strada che da Velletri va verso Artena.

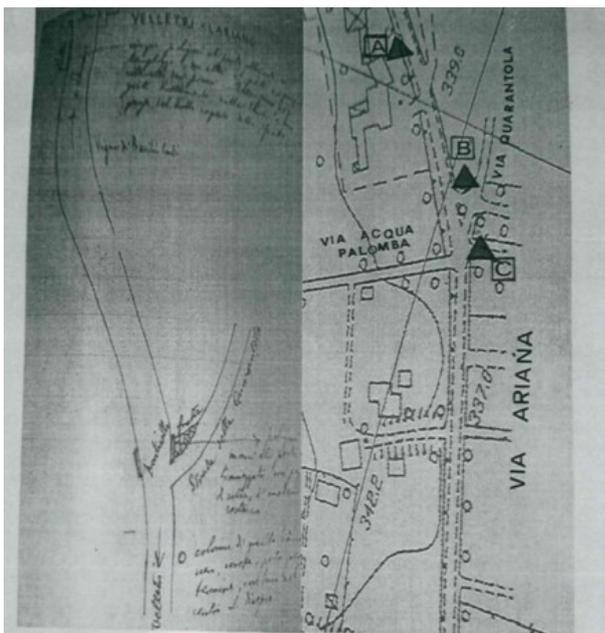


Foto dell’archeologo e storico *Giuseppe Lugli* (1890 – 1967).

Nelle sue ricognizioni nel territorio a sud di Roma, si interessò anche delle testimonianze di età romana presenti nel territorio veliterno, tra le quali i resti dell’antico tracciato dell’*“Arianae Romanum Viae”* dei quali ne fece uno “schizzo” manuale (che si riporta a fianco dell’attuale tracciato moderno).

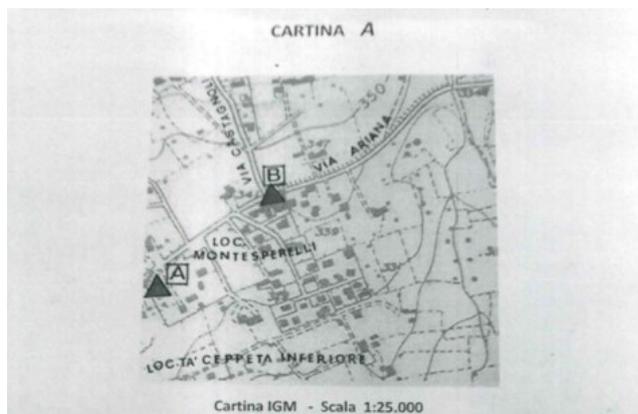
(Foto Archivio G. Manganello)

Nei primi anni del Novecento prende l'avvio anche l'attività dell'archeologo e professore ordinario di Topografia romana all'Università di Roma La Sapienza, *Giuseppe Lugli* (1890 – 1967), il quale ricollegandosi alle ricerche realizzate da *Rodolfo Lanciani* (1845 – 1929), di cui ne parliamo più avanti, in una delle sue ricognizioni nel territorio della campagna romana, giunse nel veliterno e nei suoi numerosi "Appunti" ricordava l'esistenza di un tratto di strada basolata all'altezza del bivio tra via Ariana e via Quarantola. Il *Lugli*, nei suoi "Appunti" riprodusse uno schizzo dei resti di lastricato stradale dell'"*Arianae Romanum Viae*" (G. Lugli – "Appunti", fasc. Via Appia fino Bovillae. Altre strade, cart. *Ager Veliternus* f. diverticolo poligoni romani al posto intramezzati con pezzi di selce, di moderno restauro). In merito al disegno ("schizzo") realizzato, riguardante i resti del basolato della strada romana della via Ariana (vedi foto relativa), il *Lugli* aggiungeva queste annotazioni: riguardo al Punto A "cinque poligoni al posto allineati in lunghezza, due altri al posto e a poco intervallo dai primi. Tutti sono poggiati direttamente sulla terra e sono quasi del tutto coperti dalla fratta". Riguardo al Punto B "poligoni romani al posto, intramezzati con pezzi di selce, di moderno restauro". Riguardo al Punto C "colonna in granito bianco e nero, posta per termine, con buco nel centro al di sopra".



Due piantine riguardanti un tratto della Via Ariana. A sinistra lo schizzo disegnato agli inizi del novecento da Giuseppe Lugli in occasione delle sue perlustrazioni nel territorio veliterno con gli appunti relativi alla presenza dei resti dell' "*Arianae Romanum Viae*". A destra uno stralcio della Carta Tecnica Regionale in scala 1:5000 con l'indicazione del tratto della strada in cui il Lugli rilevò i resti dell'"*Arianae Romanum Viae*".

(foto Archivio G. Manganello)



Cartina IGM - Scala 1:25.000

Tra la fine degli anni ottanta e gli inizi degli anni novanta, in occasione di alcune ricognizioni archeologiche, furono individuati: al PUNTO A (tra le località "Ceppeta Inferiore" e "Montesperelli", a circa trenta metri dall'attuale via Ariana, in terreno privato alcuni grandi basoli in leucite lavica (ovvero "peperino"), vedere foto relative, appartenenti all' "*Arianae Romanum Viae*". Verso la fine degli anni novanta, poco lontano dalle suddette località, nei pressi del bivio della via Ariana con via dei Castagnoli. Al PUNTO B, furono individuati altri basoli frammentari in leucite lavica, appartenenti sempre all'"*Arianae Romanum Viae*". Sempre nello stesso luogo fu rinvenuto anche un piccolo cippo terminale sempre in leucite lavica.

(Archivio documentazione G. Manganello)

All'incirca, sempre nei primi anni del Novecento, l'archeologo *Rodolfo Lanciani*, appunto, in uno dei suoi manoscritti riguardanti la campagna romana a sud di Roma, ricorda che "due tagli nella scarpata della via verso Valmontone, permisero

verosimilmente di osservare, a circa m. 0,50, la presenza della crepidine della via antica” (R. Lanciani – mss. 85/2:77. ACS Direz. Gen. AA.BB.AA. III vers., Il parte, b.62, fasc.I).



**FOTO DELL'ARCHEOLOGO RODOLFO
LANCIANI
(Roma, 2 gennaio 1845 - Roma, 22
maggio 1929)**

**Nel suo volume “*passeggiate nella
campagna romana*”, pubblicato a
Londra nel 1909, il Lanciani, tra i
numerosi luoghi di cui ne aveva
diretta conoscenza per averli
visitati, ed esplorati, riporta anche
le tracce dell’ “*Arianae Romanum
Viae*” fornendo la sua
testimonianza in merito all’ antica
strada romana presente nel
territorio veliterno.
(Foto Archivio G. Manganello)**

Nuove recenti scoperte dell’“Arianae Romanum Viae”

Tra la fine degli anni Ottanta e gli inizi degli anni Novanta, in occasione di alcune ricognizioni archeologiche nelle zone circostanti il tracciato dell’attuale via Ariana, vennero individuati, tra le località “Ceppeta Inferiore” e “Montesperelli”, a circa trenta metri dall’attuale percorso stradale della suddetta via, in terreno privato coltivato a ulivi, e con alcune piante di castagno, alcuni grandi basoli in parte ammassati e in parte sparsi nel terreno (come possiamo vedere nelle foto allegate). Tali basoli sono da riferirsi, senza alcun dubbio, al lastricato dell’“*Arianae Romanum Viae*”, e sono una effettiva testimonianza dell’antichità del suo tracciato.

L’importanza di questa strada è dovuta inoltre al fatto che, in età preistorica, l’area vicina all’“*Arianae Viae*” venne frequentata dall’uomo, come così lo fu in età protostorica, ne sono testimoni interessanti materiali archeologici rinvenuti.

In età romana, vi si trovavano ai suoi lati e nelle sue vicinanze, fattorie, ville rustiche, nonché piccole necropoli con tombe, monumenti funerari nonché importanti

sarcofagi (come quello *delle Fatiche di Ercole*) di uomini illustri (come quello di *Sesto Vario Marcello padre dell'Imperatore Eliogabalo*) e statue importanti come quella dell'*Ermafrodita dormiente*, oggi al *Museo del Louvre di Parigi*.

***“Arianae Romanum Viae”*: alcune considerazioni necessarie**

Nel concludere questo Capitolo I° della Prima Parte riguardante l’*“Arianae Romanum Viae”*, dobbiamo constatare che, in effetti, l’organico sistema viario costruito dai Romani, rappresentò un importante fattore per una romanizzazione progressiva dei territori interessati permettendo così i primi contatti tra il potere centrale e le popolazioni che abitavano nell’*“ager romanus”*. In seguito, questo facilitò sia gli scambi culturali che la realizzazione di una coesione in vasti territori nei dintorni Roma.

In effetti, le strade svolsero senza alcun dubbio un ruolo rilevante riguardo l’assetto territoriale ed anche urbano. Su queste strade si impostarono, in seguito, le divisioni agrarie, meglio conosciute con il nome di *“Centuriazioni”*, che trasformarono il paesaggio rurale, pianificandolo in modo regolare. Si può, senza alcun dubbio, affermare che le conoscenze relative all’ingegneria romana derivano soprattutto, ed in particolare, a quei studiosi come Giuseppe Lugli, Giuseppe Tomassetti, Rodolfo Lanciani, Thomas Asbhy, Enrico Alessandro Abbate, Aimé – Pierre Frutaz, ed altri, che hanno dato un importante contributo allo studio ed alla conoscenza delle antiche opere viarie stesse. Da ciò oggi possiamo prendere in esame, con certezza, la straordinaria capacità dei Romani di rapportarsi al territorio in cui vennero a contatto, adottando – secondo le diverse situazioni – scelte opportune di percorso e di tecnica costruttiva più opportune e più adatte, lontane da rigide regole poco ‘invasive’ nei confronti dell’ambiente circostante, dal quale si cercava in effetti di trarne vantaggio senza mettersi in contrasto. Tali testimonianze, rivelano, nello stesso tempo, quei criteri generali che furono alle basi dell’ingegneria stradale romana, in vista di due importanti obiettivi: la rapidità di transito e la sicurezza nel viaggio.

Riguardo alla tecnica di realizzazione delle strade, pur nella varietà delle soluzioni legate strettamente alle caratteristiche ambientali ed anche alla disponibilità delle risorse, si riconoscono alcuni fondamentali elementi. Elementi che in fondo si ritrovano nella descrizione della struttura stessa della strada romana a livello di stratificazione. Strumenti importanti sono le notizie in merito ad una strada romana che possono venire da dati archeologici: oltre a tratti viari che sono stati portati alla luce *‘in situ’* (come appunto quelli dell’*Arianae Romanum Viae*), o tutt’oggi si sono ancora conservati, si può affermare che sono di fatto fondamentali attestazioni di un’antica civiltà e di particolare intelligenza tecnica. Naturalmente, una ricerca topografica in merito a una strada antica non può prescindere da una conoscenza diretta dei luoghi. In tal senso è essenziale recuperare, preliminarmente, una ben precisa e dettagliata rappresentazione del territorio, come ad esempio l’*“Arianae Pagus Veliternus”* che costituisce una prova di una realtà storico – topografica gravitante nel percorso antico di una strada romana

dando così l'opportunità di una conoscenza più dettagliata e diretta dei luoghi circostanti la via stessa.

Riguardo al discorso del rapporto tra l'uomo romano ed il valore che poteva avere la via di comunicazione si può dire che *"l'emersione della pienezza individuale (seppure sempre del singolo 'pater') del dominio sull'ager, divenuto quindi 'fundus', è (in effetti) l'esistenza di una rete di comunicazioni rurali atta ad assicurare l'accesso alle singole unità fondiariarie (L. Capogrossi Colognesi – "La viabilità rurale romana, tra logiche private e 'publica utilitas'", in : AA.VV. – "Atlante Tematico di Topografia Antica" – ATTA 31 - 2021 – "L'Erma" di Bretschneider – Roma, 2021 – pag. 14).*

American School
of Classical Studies
in Rome

ROMAN REMAINS IN THE TOWN AND TERRITORY OF VELLETRI¹

VELLETRI² (ancient Velitrae), in classical times one of the most important and prominent of the Volscian towns, famous also as the original home of the Octavian family,³ lies upon a low hill at the southeast edge of the Alban Range. At its back is the long ridge of the Artemisium, from which, however, it is separated by a distinct depression. That this was the site of the original Volscian as well as of the Roman town is almost certain, although for this there is no actual proof. The well-known bronze tablet of Velletri, written in the Volscian dialect,⁴ was found near the Chiesa delle Stimmate, originally called the Madonna della Neve. At the same time there came to light a number of fragments of a terra-cotta frieze. During the year 1910 slight excavations were conducted in the same neighborhood, and other terra-cotta fragments of the same character were discovered. These finds seem to indicate that here was situated a Volscian temple, upon the remains of which the present church was built.

We have traces of a still earlier settlement on or near the

¹ This investigation was undertaken at the suggestion of Director Jesse Benedict Carter, to whom, and also to Mr. A. W. Van Buren of the American School, and to Sig. Cav. O. Nardini, Inspector of Antiquities at Velletri, I desire to express my thanks for their assistance in its prosecution. I am indebted to Mr. J. H. Ten Eyck Barr for the majority of the photographs which appear in this article.

Dr. Thomas Ashby, Director of the British School in Rome, has very kindly given this article a preliminary reading and has, himself, gone over the ground covered by it. I wish to express my great indebtedness to him for countless suggestions and several very important additions.

² To the full bibliography given by Tomassetti, *La Compagna Romana*, Vol. II, pp. 346 ff., should be added Attilio Gabrielli, *Illustrazioni Storico-Artistiche di Velletri*, Velletri, 1907; and Augusto Torsenghi, *Velletri e le sue Contrade*, Velletri, 1910.

³ Suetonius, *Aug.* 1.

⁴ Mommsen, *Unterit. Dial.* 320; Fabretti, *Corpus Inscript. Italic.* 2735; Deecke, *Rh. Mus.* XLI, 1886, p. 200.

**Prima pagina dell'articolo
"Roman Remains in the town
and
territory of Velletri" dello
studioso americano Anthony
Pelzer Wagener (1887 - 1972)
dove si rileva presenza di
alcuni
resti dell'antica "Arianae
Romanum Viae" lungo il
tracciato della
strada che da Velletri va a
Valmontone.
(Foto Archivio G. Manganello)**

Questo rapporto tra uomo e arteria di comunicazione si riscontra anche, di fatto, con il ruolo fondamentale svolto nel tempo dalla via Ariana. In generale si può dire che *"numerose risultano (oggi) le ricerche nel territorio, solo in parte mirate all'individuazione di elementi utili alla storia del paesaggio (...)".* Ricerche fondamentali *"legate a studi storico – topografici di più ampio respiro come nel caso dei (...) lavori di De La Blanchère e (...) soprattutto di Lanciani (...), la cui opera è proseguita da Lugli, (...) di Pelzer Wagener, più limitatamente di Stevenson (appunti manoscritti su alcuni settori dell'area della città di Velletri e su singole località per lo più del settore settentrionale e orientale del territorio; (...)) e di Tomassetti, che tratta delle testimonianze relative all'età classica all'interno di scritti e corpose opere di sintesi"* (L. Drago – Velletri, in: *"Bibliografia Topografica"* – diretta da G.Nenci e G. Vallet -XXI-Torre Castelluccia – Zambrone, Pisa – Roma- Napoli 2012 – pagg. 738 e 739).

**Autore: Giorgio Manganello – giorgio.manganello@tim.it
Centro Studi e Ricerche "Oreste Nardini" - Velletri**

Ringraziamenti:

Per quanto riguarda la documentazione fotografica dei "basoli" si ringrazia "FOTO SERGIO CENTRO STAMPA DIGITALE" di Velletri; per quanto riguarda i contributi in merito alle ricerche, alle testimonianze ed alla relativa documentazione storico-archeologica, si ringrazia i seguenti soci del Centro Studi e Ricerche "O. Nardini": Gabriele, Francesco, Bruno e Luigi.

Segue: Parte Prima – Capitolo 2°